

Una dichiarazione di grande significato umano e civile

La musica non deve far dimenticare il Vietnam

Compositori, interpreti, docenti e critici respingono le posizioni di chi vorrebbe negare agli uomini di cultura e agli artisti il diritto di esprimere, anche in una sala da concerti, giudizi e preoccupazioni sui più gravi e drammatici problemi del mondo moderno

I musicisti italiani - compositori, interpreti, docenti e critici - hanno preso con una dichiarazione unanime e solenne posizione in difesa di Maurizio Pollini (il quale, com'è noto, durante un concerto a Milano volle leggere un documento contro i bombardamenti americani nel Vietnam) e respingendo le affermazioni dei dirigenti della milanese Società del Quartetto, secondo cui i più gravi problemi del mondo d'oggi dovrebbero essere ignorati nei posti dove si fa musica...

musica" e che nella sede dei concerti possano aver luogo solo "espressioni musicali" rivelano un'inaspettabile concezione della cultura e dell'arte (intese come distaccate dall'uomo e dalla società, e confermano la pretesa di considerarsi "arte pura" e "musica pura" come puri e semplici strumenti di evasione, il diritto proprio di ogni lavoratore ad esprimersi come personalità nella sua totalità umana...

Queste le adesioni

La dichiarazione è stata finora firmata da: Claudio Abbado, Salvatore Accardo, Alerco Ambrosi, Vittorio Antonelli, Bruno Appres, Lorenzo Arrau, Dine Ascolia, Gianluigi Barzotti, Enzo Beacco, Piero Bellugi, Aldo Benicci, Gisella Benzeri, Luciano Berio, Paola Bernardini Perrotti, Angiola Bonaccorsi, Mauro Bortolotti, Riccardo Brengola, Sylvano Bussotti, Valentino Bucchi, Michele Campanella, Bruno Canino, Riccardo Capasso, Giancarlo Cardini, Piretzo Carpi, Diego Carpitella, Enrica Cavallo, Aldo Ceccato, Aldo Clementi, Massimo Cohen, Luigi Dall'Oncina, Matteo De Angelis, Ubaldo De Angelis, Gaetano Delogu, Mariolina De Robertis, Franco Donatoni, Mario Dorziotti, Luigi Einaudi, Gianluigi Evangelisti, Vittorio Flegara, Cesare Ferraresi, Giorgio Ferrari, Carlo Fratesi, Gianluigi Gavazzoni, Severino Gazzelloni, Armando Giannelli, Benedetto Ghiglia, Bruno Giuranna, Italo Gomez, Domenico Guaccero, Vittorio Gui, Franco Infante, Gianluigi Invernizzi, Chikio Hirayama, I Solisti auliani, I Solisti di Roma, Maureen Jones, Mario Labroca, Gherardo Macarini Carmignani, Egitto Macchi, Bruno Maderna, Giancarlo Manzoni, Carlo Marinelli, Adriana Martino, Ennio Melchiorre, Mario Mesinas, Massimo Mila, Ennio Morricone, Riccardo Muti, Jacopo Nanni, Luigi Nono, Marcello Panni, Paolo Paolini, Mario Pasi, Chiaralberta Pastorelli, Eli Perrotta, Carlo Pifferi, Lello Pizzani, Giorgio Pestelli, Paolo Petazzi, Goffredo Petrassi, Boris Porena, Quartetto Italiano (Paolo Borelli, Elisa Pegretti, Piero Piccoli, Franco Piccoli), Rosanna Racugno, Fausto Razzi, Luigi Roggioni, Cristina Rossi, Piero Santi, Giacomo Sapone, Gianluigi Sestini, Mario Sprenzi, Gianpiero Taverna, Rubens Tedeschi, Flavio Testi, Maria Tiso, Trio di Milano, Trio di Trieste (Renato Zanetovich, Amedeo Baldovino, Dario De Rosa), Guido Urbini, Uto Ughi, Pierluigi Urbini, Erasmo Valente, Marco Vavolo, Antonio Veretti, Roman Vlad, Roberto Zanetti, Alberto Zedda, Vittorio Zuccheti...

Il teatro in Sicilia

Palermo: arriva la Papessa ma Liggio ritarda

Il lavoro di Mario Morelli andrà in scena il 19 gennaio. Solo alla fine di aprile, invece, sarà possibile vedere nell'isola lo spettacolo tratto dai documenti dell'Animafia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 12. Nessun vero censurista nel confronto della Papessa Giovanna: lo spettacolo di Mario Morelli, con Andrea Giordana e Paola Quattrini, resta confermato in prima assoluta all'ultima del concerto, Giorgio Ballama, direttore dell'Unione musicale di Torino, Gianni Eminente, Adriana Fanni, Andrea Mascagni, direttore artistico dell'Orchestra "Haydn" di Bolzano e Trento.

gando che nel confronto dello spettacolo ci siano prevezioni, "quanto meno di ordine morale". La minaccia di una mancata o quanto meno ritardata rappresentazione della Papessa effettivamente c'è stata, come aveva paventato Morelli; ma solo per questioni di carattere economico che rischiavano di compromettere lo stesso svolgimento dello spettacolo. Senonché, e proprio per evitare la montatura di questa storia, ha aggiunto significativamente Bevilacqua, "non si è mai avvertito che il teatro è un'attività di ordine tecnico-amministrativo, e la Papessa Giovanna andrà regolarmente in scena tra una settimana a Palermo. La compagnia del "Collettivo" e il regista José Quaglio, che cura la messinscena dell'opera di Morelli, sono stati già avvertiti del superamento di ogni remora.

Il viaggio di Amarcord nel nuovo Fellini

Un nome che evoca il mondo della memoria sarà quello del protagonista della prossima opera del regista - Il 22 gennaio primo giro di manovella a Roma

Si intollererà molto probabilmente Amarcord: l'uomo nuovo film di Federico Fellini (già annunciato come "Il corpo" o in altri modi); e Amarcord sarà il nome del protagonista: nome di vago sapore fantascientifico, ma che potrebbe anche corrispondere all'espressione "Mi ricordo" in dialetto romagnolo. Il personaggio principale della vicenda cinematografica dovrebbe muoversi, infatti, in una città che è poi la dimensione stessa della memoria; una città immaginaria, che nel corso del viaggio si va delineando, a tinte più tenui e nelle linee architettoniche sintattizzate che caratteristiche di Brian Bedford, il regista del Centro-Nord d'Italia. L'ambiente in cui si colloca l'azione è stato costruito per buona parte negli studi di Amarcord, sotto la guida dello scenografo Danilo Donati, che ha già collaborato con Fellini per il Satyricon, i clown e Roma.

Amarcord saranno comunque quelli dell'avventura e del grottesco, anche se vi si tratterà di questioni importanti, essenziali per l'uomo oggi. «Una inquietante cavalcata alla Giulio Verne, allegria e feroce al tempo stesso» è il commento di Brian Bedford, per ora, dalle dichiarazioni del regista.

Applausi per Ustinov a Londra

LONDRA, 12. Applausi a scena aperta per Peter Ustinov, protagonista, regista ed autore del Soldato ignoto e sua moglie che ha inaugurato ieri sera il più moderno teatro della capitale britannica, il New London. Il teatro, che sorge sulla Drury Lane fa parte di un grande complesso che comprende ristorante, parcheggio per auto ed uffici. La commedia messa in scena ieri sera si avvale della regia di Brian Bedford, non solo in Sicilia, questo non ci riesce...

Ewa si chiude in casa



Ewa Aulin in una scena del film "Cronaca di una violenza coniugale" di Vittorio De Sisti, attualmente in lavorazione a Roma. La giovane attrice svedese interpreta la parte di una donna sensibile la quale, in seguito alla crisi del suo matrimonio, si relega volontariamente in casa.

Isabella moglie infelice



Isabella Guidotti (nella foto) sarà la protagonista, accanto a Luigi Montini, dell'Accoglienza di Giampiero Bona, che sarà rappresentato dal Teatro Contemporaneo in prima assoluta giovedì prossimo a Roma. La regia della commedia - che narra di una drammatica crisi coniugale - sarà di Marcello Aste.

Comunicato dell'Ufficio stampa

La RAI insiste: da Sanremo solo la finale in TV

Secondo il parere del comitato di vigilanza anche altre manifestazioni canore dovrebbero essere ridimensionate

I comunisti sanremesi chiedono un Festival di nuovo tipo

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 12. Da pochi giorni la macchina organizzativa del XXIII Festival della Canzone si è messa in moto, ed ecco che, come ogni anno, la prossima edizione delle polemiche, le notizie contraddittorie a vivacizzarne il clima di vigilia. Lo scorso anno la manifestazione ha avuto anche stralci giudiziari per interpretazioni del regolamento e per l'esclusione di cantanti non "ripescati" dalla commissione di ascolto. Quest'anno si ha la presa di posizione delle case discografiche che respingono il regolamento per l'aumento della quota di iscrizione elevata da un milione ad un milione e mezzo.

L'ufficio stampa della RAI ha ufficialmente ribadito che soltanto la serata conclusiva del Festival di Sanremo, che si svolgerà il 10 marzo, sarà trasmessa in TV. Analoghe limitazioni saranno applicate dalla RAI anche al "Disco per la Pace", alla Mostra internazionale della musica leggera di Venezia, al Cantagiro e al Festival della canzone napoletana (se verrà ripristinato), tutte manifestazioni di cui quest'anno verrà trasmessa in TV soltanto la serata finale.

Per quanto riguarda, invece, tutte le altre manifestazioni e festival di musica leggera trasmessi negli anni scorsi in TV, la RAI fa sapere di aver deciso, per gli stessi motivi, di sceglierne alcune che saranno messe in onda registrate o in sintesi in seconda serata sul secondo canale operaio, in una collocazione pomeridiana.

Anche Canzonissima, forse, subirà un ridimensionamento. I responsabili del settore stanno studiando la possibilità di trasmettere la prossima edizione della manifestazione in una collocazione diversa da quella abituale del sabato sera. Ma i dirigenti della RAI si affrettano a mettere le mani avanti: il problema sarà esaminato più in là in quanto - afferma l'ufficio stampa dell'ente - «la trasmissione di una manifestazione che la RAI ha sempre organizzato su precise sollecitazioni del ministero delle Finanze e, quindi, ogni decisione in proposito è prematura fino a quando non si conosceranno gli orientamenti del Ministero su questa gara».

La RAI assicura che le manifestazioni e i concerti canori saranno ridimensionati - dato il loro livello culturale - «il più delle volte infimo» e che la loro trasmissione in diretta è stata decisa dal comitato centrale di vigilanza sulle radiodiffusioni istituito presso il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni «per garantire la validità culturale, artistica ed educativa dei programmi».

Il giudizio del comitato - riteniamo - potrebbe anche essere condiviso, ma non va dimenticato che la responsabilità dello stato di decadenza di molte forme di spettacolo ricade, come hanno fatto notare i sindacati, in gran parte sull'ente radiotelevisivo, del quale tutti i programmi (e non solo quelli di musica leggera) dovrebbero preoccupare.

Ed è proprio perché questo discorso è mancato che il gruppo consiliare comunista di Sanremo, d'accordo sulla gestione diretta da parte del Comune (iniziativa che i comunisti avevano sollecitato), ha espresso voto di astensione sull'argomento Festival.

La prospettiva è, invece, di una manifestazione che anche quest'anno ricalcherà le passate edizioni; e le poche innovazioni si annunciano di carattere marginale. Si ha intenzione di concedere ai giornalisti ed ai componenti il Consiglio comunale di poter seguire attraverso una telecamera circuito chiuso i lavori della commissione tecnico-artistica che selezionerà i trentadue motivi per il XXIII Festival e che si riunirà poi più nel chiuso di Villa Nobile, nei locali del Tiro a volo.

Il discorso deve cominciare con un modo nuovo di strutturare la manifestazione, per farne un festival di canzoni italiane e non dei cantanti, per sottrarla alla pochezza delle case discografiche. Discorso che deve continuare, perché Sanremo non esaurisca tutti i suoi e le poche innovazioni del Festival, ma si impegni per divenire un centro della canzone in cui trovino spazio le espressioni popolari di cui il nostro paese è così ricco.

Giancarlo Lora  
Radelli vara un'organizzazione promozionale dello spettacolo  
Ezio Radelli ha annunciato la creazione di un nuovo organismo promozionale che si chiamerà EVAS (Ente valorizzazione spettacolo) e che - a detta dell'organizzatore - sarà un'attività più importante del mondo per la cura degli interessi pubblicitari e artistici e per la valorizzazione dell'attività di tutti coloro che operano nel cinema, nel teatro, nella radio, nella televisione, nella musica e nello sport.

Telefilm sovietico sul delitto politico negli USA

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. L'assassinio del Kennedy e di Martin Luther King, le azioni intimidatorie e gli attentati criminali contro i rappresentanti dell'«altra America», il ruolo di Johnson e dei grandi capitalisti; questi i temi centrali di un interessante documentario trasmesso dalla televisione sovietica. Autore è il regista Yuri Dubrovyn, che per la sceneggiatura si è servito del libro Ma chi ha ucciso John Kennedy? del giornalista sovietico Mikhail Sagatellan.

Sagatellan - per anni corrispondente della TASS negli Stati Uniti - ha raccolto infatti una serie impressionante di documenti e testimonianze sul completo corso Kennedy. Dalle pagine della sua opera balzano evidenti le «responsabilità» dei petrolieri texani e dei gruppi del grande capitale legato a Johnson.

La denuncia di Sagatellan, pertanto, non è passata inosservata. Se ne è accorto il pubblico sovietico, che è un attento lettore e sa scovare a volo le opere più significative. E se ne è accorto il regista Dubrovyn che, negli studi di Mosca della Bioromfilm, ha ricostruito tutti gli avvenimenti che precedettero la tragedia di Dallas. Ne è venuto fuori un lungo teledocumentario dal titolo Corresponsabile a Washington che narra, appunto, in chiave d'inchiesta, la storia dei giornalisti che si occuparono del caso Kennedy.

Con un ottimo lavoro di regia, Dubrovyn è riuscito a presentare un telefilm che ha fatto rivivere il clima di quei giorni e che, soprattutto, è riuscito a riprodurre con forza e drammaticità - come del resto ha fatto Sagatellan nel libro - l'interrogativo sulla reale natura della società americana e dare nello stesso tempo la risposta: che nella società americana è basata sul gangsterismo politico, sull'assassinio e sul potere del capitale.

Carlo Benedetti  
«La Settimana rossa» stasera a Centocelle  
Stasera alle 21, al Centro culturale Centocelle, il Teatro Club Rigorista di Pesaro presenta, in «prima» per Roma, La Settimana rossa, spettacolo di Nivio Sanchini: ricostruzione, basata su documenti e testimonianze, di un importante, drammatico episodio della storia delle lotte sociali in Italia.

Rapitrice di bimbi



PARIGI - Dopo un anno di inattività - nel corso del quale si è riposata e ha viaggiato molto - Mariène Jobert (nella foto) torna davanti alla macchina da presa per interpretare, in un film di Jean-Pierre Mocky, la parte di una rapitrice di bambini. L'attrice ha in programma di girare, prima della prossima estate, altri quattro film

RAI controcanale

LE CITAZIONI DI «STASERA» - Avremmo scritto due settimane fa che «Stasera» aveva l'aria di voler puntare soprattutto sull'attività per caratterizzarsi: ci pare che questa impressione sia stata confermata anche dal quarto numero del settimanale. Tra e aumento dei prezzi, inquinamento a Porto Marghera e a Piombino, agitazioni studentesche in Egitto: la scelta dei temi era buona, non c'è che dire. Lacune ce n'erano, naturalmente, e non levi: ma non si può pretendere che un settimanale di poco più di un'ora copra da solo, tutta l'area di quel che accade in sette giorni: qui il problema è quello della generale programmazione televisiva, che delega ad un'unica trasmissione un compito di informazione e di indagine di cronaca che esigerebbe ben altro spazio e impegno.

Ma, ci si aspetterebbe che «Stasera» proprio perché costretto ad operare scelte drastiche, non si limitasse a citare fatti e problemi, ma li investisse per approfondirli, per scoprirne il retroterra, per offrire ai telespettatori essenziali elementi di giudizio. E, invece, ecco che, individuati gli argomenti di cui parlare, il settimanale si limita ad esporne i termini, a fare il consueto «giro di operazioni», e a chiudere nel trionfo di un solomonico con qualche verità generale. Prendiamo, ad esempio, il servizio più consistente, ed anche serio di questo numero: quello sui rapporti tra ecologia e sviluppo. Giusto avere l'aria di voler puntare soprattutto sull'attività per caratterizzarsi: ci pare che questa impressione sia stata confermata anche dal quarto numero del settimanale. Tra e aumento dei prezzi, inquinamento a Porto Marghera e a Piombino, agitazioni studentesche in Egitto: la scelta dei temi era buona, non c'è che dire. Lacune ce n'erano, naturalmente, e non levi: ma non si può pretendere che un settimanale di poco più di un'ora copra da solo, tutta l'area di quel che accade in sette giorni: qui il problema è quello della generale programmazione televisiva, che delega ad un'unica trasmissione un compito di informazione e di indagine di cronaca che esigerebbe ben altro spazio e impegno.

Fino al 31 le domande per il Centro di cinematografia

Il termine per le domande di ammissione al concorso bandito il 23 ottobre 1972 per la partecipazione ai corsi del Centro sperimentale di cinematografia del prossimo biennio è stato ulteriormente prorogato al 31 gennaio 1973.

LE GRANDI INIZIATIVE DEGLI EDITORI RIUNITI

MARX-ENGELS  
Opere complete  
La prima edizione italiana, in 50 volumi, di tutti gli scritti editi e inediti di Karl Marx e Friedrich Engels. Sono in libreria i volumi: IV (1844-1845); V (1845-1846); XXXVIII, Epistolario (1844-1851); XXXIX, Epistolario (1852-1855). Ogni volume L. 5.000

L'Ordine Nuovo 1921-1922

Riproduzione fotografica dell'intera raccolta del primo quotidiano comunista, diretto da Antonio Gramsci. Quattro volumi per circa 3.000 pagine nel formato originale. L. 160.000.

TOGLIATTI Opere complete

A cura di Ernesto Ragionieri e in collaborazione con l'Istituto Gramsci. Introdotti da una densa e acuta biografia intellettuale, gli scritti e i discorsi editi e inediti del grande dirigente comunista.

Sono in libreria i volumi: I (1917-1926) - L. 4.000; II (1926-1929) - L. 4.500.

DELLA VOLPE Opere

A cura di Ignazio Ambrogio. Redatta secondo un criterio cronologico rigoroso e un accurato metodo filologico, la prima edizione completa, in sei volumi, del grande filosofo marxista.

Sono in libreria i volumi: 1 - Saggi storico-critici sul neohegelismo italiano, sul giovane Hegel, e una monografia sul misticismo speculativo medioevale. 2 - Un ampio studio sulla filosofia dell'esperienza di Hume. Ogni volume L. 4.500